

» Como et il castel di Milano, quali si obbligò a consegnare a  
» Francesco, come fussino fatti i pagamenti del primo anno e gli  
» dette la investitura, ovvero confermò quella che prima gli era  
» stata data: per li quali pagamenti osservare e per li doni pro-  
» messi a grandi appresso a Cesare, fece grandissime impositioni  
» alla città di Milano et a tutto il ducato, non ostante, che i popoli  
» fussino consumati per sì atroci e lunghe guerre e per la fame e  
» per la peste. Restituissino i vinitiani al pontefice Ravenna e  
» Cervia co' suoi territorii, salve le ragioni loro e perdonando il  
» pontefice a quelli ch' avessino macchinato e operato contra lui.  
» Restituissino a Cesare, per tutto gennajo prossimo, tutto quello  
» posseggono nel regno di Napoli. Paghino a Cesare il resto dei  
» dugentomila ducati debiti per il terzo capitolo dell' ultima pace  
» contratta tra loro, cioè venticinquemila ducati infra uno mese  
» prossimo e venticinquemila poi ciascun anno; ma in caso che  
» infra un anno siano restituiti loro i luoghi, se non fussino resti-  
» tuiti secondo il tenore di detta pace, o giudicate, per arbitri  
» comuni le differentie. Paghino ciascun anno a' fuor' usciti cin-  
» quemila ducati per entrate de' beni loro, come si disponeva nella  
» pace predetta. A Cesare centomila altri ducati, la metà fra dieci  
» mesi, l' altra metà un anno dopo. Decidinsi le ragioni del pa-  
» triarca d' Aquilea riservategli nella capitolazione di Vormatia  
» contra il re d' Ungheria. Includasi in questa pace e confedera-  
» tione il duca d' Urbino, per essere aderente et in protezione dei  
» vinitiani. Perdonino al conte Brunoro da Gambara<sup>(1)</sup>; sia libero  
» il commercio a' sudditi di tutti, nè si dia ricetto a' corsali, i quali  
» perturbassino alcuna delle parti. Sia lecito a' vinitiani continuare  
» pacificamente nella possessione di tutte le cose che tengono.  
» Restituiscano tutti i fanti ribelli, per essersi aderiti a Massimi-  
» liano, a Cesare, et al re d' Ungheria, insino all' anno mille cin-  
» quecento ventitrè: ma non si estenda la restituzione a' beni

(1) Il quale aveva da seguir sempre, con molti altri fuor' usciti e del Friuli e di terraferma, le parti imperiali; perciò e per lui e per altri era chiesto il perdono.